

La Linea di demarcazione tra la maggioranza mondiale e la minoranza planetaria occidentale

controinformazione.info/la-linea-di-demarcazione-tra-la-maggioranza-mondiale-e-la-minoranza-planetaria-occidentale

11 Luglio 2024

di Mikhail Gamandiy-Egorov (*)

La rabbia dei regimi occidentali di fronte agli attuali eventi mondiali è, tra le altre cose, strettamente legata alla progressiva comprensione da parte di detti regimi che verrà raggiunto il punto seguente: una linea di demarcazione che verrà tracciata tra il mondo multipolare da un lato e il piccolo gruppo di nostalgici dell'era unipolare, dall'altro. Mentre alcuni potrebbero pensare che ciò assomiglierà a una nuova "cortina di ferro" o a una sorta di "muro di Berlino", questa volta non saranno certamente necessari nuovi muri fisici de facto, data l'esistenza odierna di un sistema di rottura molto più potente tra la vera comunità internazionale e l'ovvia minoranza dell'umanità.

Il tempo passa e la linea di demarcazione che verrà si trova sempre più vicina. Tra il nostro paese – **la Russia, così come l'Est in generale, il Sud del mondo, l'ordine mondiale multipolare, la maggioranza mondiale – da una parte, e il blocco NATO, l'Occidente collettivo e alcuni regimi ancora fantoccio, i nostalgici dell'unipolarità, la minoranza planetaria – dall'altra.** E questo costituisce oggi un fatto che è ben compreso non solo nel nostro campo della maggioranza mondiale e dei sostenitori del mondo multipolare, ma che sta gradualmente iniziando a essere riconosciuto anche tra gli elementi occidentali, compresi quelli russofobi, distintisi come tali.

Realtà contemporanea

Ma la cosa più interessante oggi è che, a parte la naturale questione di sapere dove verrà localizzata la suddetta linea di demarcazione, lo scenario non è affatto scritto secondo lo schema degli occidentali durante il periodo della Guerra Fredda del XX secolo ufficialmente riconosciuto come tale. In particolare, quando la propaganda occidentale associava il campo socialista a chiusure e divieti, che nel mondo pseudo-libero dell'Occidente non potevano esistere.

Oggi le cose sono radicalmente diverse. La maggioranza dell'umanità, cioè il mondo non occidentale, rimane assolutamente aperta, soprattutto quando si tratta di interazione reciprocamente vantaggiosa. **Questo vale per il nostro paese, la Russia, così come per la Cina, l'India, l'Iran, la maggior parte delle nazioni dell'Eurasia, dell'Africa e dell'America Latina.** Ma tutto questo non si adatta assolutamente alla minoranza

occidentale, abituata a dettare le regole dell'interazione al mondo intero e che la stragrande maggioranza dei profitti dovrebbe rimanere nelle sue tasche. In altre parole, un'apertura globale nella sua versione multipolare non si adatta in alcun modo agli occidentali. Da qui, l'isteria, la rabbia e tutti i tipi di minacce con sanzioni.



Elite di potere occidentali

Inoltre, la minoranza occidentale comprende perfettamente che ora si scontra non solo con grandi potenze dal punto di vista militare e/o demografico, ma anche con rivali economici che non solo non cadono sotto l'influenza di sanzioni economiche unilaterali praticamente infinite, ma che sono anche capaci di aprire nuovi orizzonti e nuove opportunità in questo quadro. Ciò senza dimenticare che gli interessi economici occidentali oggi dipendono molto di più dai mercati appartenenti alla maggioranza mondiale, che il contrario. Così come il fatto che nel contesto del mondo contemporaneo, i regimi occidentali sono condannati, anche per quanto riguarda la competizione economica, in cui il loro dominio è semplicemente finito.

La sconfitta dell'Occidente

A questo proposito, l'unico asse dittatoriale su scala globale è proprio, e solo, la minoranza planetaria rappresentata dai regimi occidentali. E la loro isteria continua a crescere sempre di più sia nel contesto dell'imminente sconfitta sul piano militare, in particolare nel quadro

dell'Operazione militare speciale guidata dal nostro paese, sia in generale tenendo conto di tutta la realtà del mondo multipolare contemporaneo – nelle componenti demografica, economica e informativa.

A proposito, i paesi dei BRICS, della SCO, così come semplicemente la maggior parte degli stati dell'Eurasia, dell'Africa e dell'America Latina devono già essere pronti per le accuse primitive della minoranza occidentale, dove quest'ultima affermerà gesticolando che la sconfitta dell'Occidente contro la Russia è dovuta proprio al fatto che i paesi non occidentali del mondo si sono rifiutati di seguire l'Occidente collettivo nei suoi tentativi di isolare e mettere in ginocchio la nazione russa. Proprio come il fatto che gli elementi occidentali avevano comunque agito con le “migliori intenzioni”. Ma oggi è ovvio a tutti che nessuno ha intenzione di ascoltare in massa questo cumulo di sciocchezze e bugie.

Delimitazione obbligatoria

In generale, l'Occidente ama ripetere allo stesso tempo che molti paesi, compresi quelli del Sud del mondo, non stanno cercando di rompere completamente le loro relazioni con i “partner” occidentali.

Come tale, nessuno dice il contrario. Su questo punto, la cosa principale da ricordare è che una gran parte degli stati non occidentali ora stabilisce le proprie regole per l'interazione con gli occidentali. E questi ultimi, abituati da molto tempo a dettare unilateralmente le loro “regole”, ovviamente non sono affatto soddisfatti di un simile approccio.

La linea di demarcazione tra la maggioranza mondiale e la minoranza planetaria avrà luogo. E poi, date le colossali opportunità a disposizione delle nazioni della maggioranza globale, non occidentale, dell'umanità, così come l'apertura che le caratterizza, l'Occidente si ritrova naturalmente condannato. Condannato a vivere, che gli piaccia o no, secondo le regole dell'ordine mondiale multipolare, con tutto ciò che ciò implica.

Perché ancora una volta, vale la pena ricordare una semplice regola: la minoranza si adatta alla maggioranza, e certamente non il contrario. Non può essere altrimenti. È un assioma che la minoranza planetaria occidentale ha tentato di distruggere negli ultimi secoli e decenni. Ma ora questi tentativi sono giunti a una fine definitiva.

+Mikhail Gamandiy-Egorov, imprenditore, commentatore politico, esperto di questioni africane e mediorientali, in esclusiva per la rivista internet « [New Eastern Outlook](#) »

TRaduzione: Luciano Lago